

IL BRIONE

Sei candelotti per demolire
10 metri cubi sopra
la paramassi Riva-Torbole



Qui accanto
l'assessore
torbolano
Malagoli,
il geologo
Santuliana
e Romei della
Pat. A destra
la posa dei
candelotti e la
famiglia Bogo



Tre chili di esplosivo, rocce sbriciolate

Alle 14.44 di ieri il brillamento del masso più pericolante

CLAUDIO CHIARANI

Ore 14.44 esatte di ieri pomeriggio, martedì 26 novembre. Una sirena si leva nella calma pomeridiana ad annunciare l'esplosione controllata di circa dieci metri cubi di materiale roccioso in bilico sulla parete est del Monte Brione. Un attimo dopo una nuvola di polvere si stacca una decina di metri sotto il «Sentiero della Pace», laddove martedì scorso alle tre di pomeriggio una frana di circa cento metri cubi di roccia e detriti ha causato la chiusura della statale Gardesana da Riva verso Torbole.

A innescare lo scoppio Annamaria Bogo, perito minerario esplosivista dell'azienda di famiglia «Ufficio Centrale del Porfido» che ha sede a Cembra Lisignago, la quale col fratello Gabriele ha posato i sei candelotti di «auto stem» nei buchi preparati in precedenza. Con lei sul costone del Brione, in sicurezza ovviamente per comandare lo scoppio, il fratello Gabriele e Gabriele Rigon dell'omonima ditta di Vallarsa che sta eseguendo i disaggi in parete. Meno di un minuto e il silenzio rotto dall'esplosione e dal successivo franamento controllato sul tetto della galleria paramassi interessata dalla frana della settimana scorsa.

«Domani (oggi, ndr) piove, purtroppo - esclama Ernesto Santuliana, il geologo della Provincia che sta seguendo i lavori dalla spiaggia sottostante nei pressi dell'hotel Baia Azzurra - dunque non si fa nulla. Riprenderemo giovedì i disaggi, poi venerdì con la ditta «Zampedri» di Riva portiamo via tutto e, se va tutto come deve andare sabato 30 riapriamo la strada al traffico. La ciclabile no, quella rimane chiusa».

In spiaggia il comandante della Compagnia carabinieri Patruino, quello della stazione arcense Sollecito e gli uomini che controllano non passi nessuno, perché in mattinata qualcuno che faceva jogging c'era e voleva pure aver ragione. A seguire lo scoppio anche il papà di Annamaria Bogo, colui che ha trasmesso la passione per



È Annamaria Bogo, perito minerario esplosivista, a schiacciare il tasto del detonatore

questo lavoro ai due figli ed ereditata dal nonno che scavò la galleria del Sempione. «Usiamo questo esplosivo che è dieci volte meno dannoso della dinamite - ci spiega a scoppio avvenuto - più sicuro ed efficace e che produce meno vibrazioni della dinamite. Abbiamo usato circa tre chili di esplosivo per sei candelotti in totale - precisa

- facendo cadere meno di una decina di metri cubi di roccia instabile. Il resto lo farà Rigon». Annamaria ci raggiunge sulla spiaggia col fratello, lei gira il mondo per fare sbancamenti di metri cubi molto maggiori. Sudafrica, Emirati Arabi, Paesi dove di esplosivo ne collega e utilizza in quantità molto maggiore. «Beh - esclama al gruppetto in spiaggia, dove oltre a suo padre sono rimasti ad attenderla i Vigili del fuoco di Arco, il consigliere Franco Mandelli, due agenti del Corpo di Polizia locale, la stampa e i fotografi, il geologo Santuliana mi pare sia andato tutto bene no?». I massi più grossi probabilmente serviranno a rinforzare il periplo della spiaggia, si vedrà.

Qui sopra l'esplosione che alle 14.44 ha frantumato la roccia pericolante che incombeva sulla paramassi, qui accanto le verifiche dei tecnici dopo la detonazione (foto Salvi). Accanto tre fermo-immagine del botto visto dalla sommità del Brione (Bogo)

